

Orfeo Tamburi:
Le passeggiatrici



A colloquio con l'anonima
autrice di un "Manuale"
sulla vita delle prostitute

Professione: battona

di SILVIA GIACOMONI

MILANO — « Perché batti sono cose tue; già che lo fai, fallo bene. Cioè: o non batti, o batti bene, o cerchi di battere bene ». Così comincia il *Manuale dell'allegria battona* (Mazzotta, pagg. 95, lire 2.500); e l'inizio pare, come il titolo, uno scherzo. Ma, via via che si prosegue nella lettura, si vede che il tono scherzoso è un modo per tenere a distanza una materia che scotta, per raccontare con serietà, fuori dai luoghi comuni (sociologici e letterari), la vita che tante donne conducono. Ne parliamo con l'anonima autrice.

Donne

curiose

Si dice che questo libro stia andando a ruba, ed è appena uscito. Ma tu, per chi l'hai scritto?

« Ho chiaro chi è l'interlocutrice: una donna che vorrebbe battere, ma teme le conseguenze. Allora io le dico: prova! Se una persona è salda, è salda comunque. Conosco molte donne curiose della prostituzione. Donne che parlano della mercificazione del corpo. Io spiego che chi batte non corre poi tutti quei pericoli che si dicono. Alla fine però salta fuori che queste donne tanto curiose non possono prostituirsi, non hanno la struttura adatta ».

Quindi il tuo libro, che può sembrare un incitamento alla prostituzione, in realtà è un deterrente. Perché l'hai scritto?

« Ero con un gruppo di amiche, deluse perché avevamo rinunciato a un grosso affare, che ci avrebbe fruttato molti soldi. Per vincere la tristezza, abbiamo cominciato a parlare a vanvera, a dire che si potevano organizzare, a Milano, dei grandi bordelli di massa. In quattro e quattr'otto abbiamo steso un documento di venticinque pagine, tipo *Scum*, sul rapporto sessuale, la sua mercificazione, la sua monetizzazione: prostituzione! Il tutto era molto divertente. Ma io sono andata a casa e ho cominciato a scrivere il *Manuale* ».

Tu descrivi la vita della battona come una vita che si può fare mantenendo il rispetto di sé, senza piagnistei. Adirittura come una vita avventurosa.

« Ma l'avventura è illusoria. Perché la battona si muove sempre dentro l'orizzonte patriarcale. O ha il protettore, o deve saper fingere di averlo ».

E allora diventa anche più tremenda la sua solitudine.

« Non credo che la solitudine sia un problema. A me interessa il rapporto delle persone con se stesse: è quello che conta; è quello che segna il rapporto con gli altri, se ce l'hai, o la solitudine, se vivi sola. Per molte persone la solitudine è fondamentale, e la prostituzione

ne, appunto, garantisce la solitudine. Ti garantisce dal rischio dei rapporti con gli altri e, per quel che riguarda il problema sessuale, lo nega totalmente. Ma nello stesso tempo il cliente alla battona qualcosa dà, qualcosa di cui lei in quel momento ha bisogno, e anche la battona dà qualcosa al cliente. Tutto sommato, si può dire che anche la marchetta è una forma d'amore ».

Ma non ti pare di contraddirti? Dici che la prostituzione garantisce dal rischio dei rapporti, e poi dici che la marchetta è una forma d'amore.

« Ci sono tutt'e due le cose. Anche se si vive una vita d'amore, di coppia, si deve sapere che certe cose servono allo scopo, e altre no. Sono cose che si devono sapere, perché ciascuno si costruisce il proprio destino. Ogni donna ha una certa capacità di amare, e di chiedere affetto. Rivolta questa sua capacità sulle persone con cui si trova, o sceglie di vivere. E costruisce la propria vita a seconda del livello di repressione che è in grado di reggere per ottenere in cambio quelle altre cose. Ciascuna accetta un tanto di repressione in nome di un certo spazio di libertà e di crescita. La prostituzione non è un caso a sé. E' una condizione dove l'oppressione è massima, e dove è massima la libertà di essere soli ».

Tu parli della prostituzione come di una professione, e come di una condizione di vita. Che cosa impara, la prostituita, su se stessa, facendo il mestiere?

« Giostra tutto sulla vitalità del rapporto. Impara a capire subito, fin dal primo sguardo, se la marchetta sarà allegra o disperata, cioè vitale, oppure tremenda. La marchetta può essere buona, in questo senso, come può essere *buono* un pranzo, o un furto ».

Un rapporto

d'amore

Torniamo alla solitudine della prostituta. Non pensi che ci siano altri mezzi per procurarsela, per viverla?

« Si può dire che, nonostante tutto, la prostituzione è una garanzia di solitudine a buon mercato. Io sono scappata di casa a quattordici anni. Sono andata al Tribunale dei Minorenni e ho detto che non volevo più vivere con mia madre. Pensa che accusa, implicitamente, facevo a mia madre! Scegliendo di andare a vivere in una casa di correzione! Il mio caso è stato quello di una ragazza incapace di chiedere amore. Se lo avessi voluto, l'amore di mia madre, sarei stata lì, avrei fatto capricci, le avrei rotto le scatole, l'avrei accusata di non amarmi! Io credevo di essere molto onesta, ma non lo ero. In realtà ero mossa dalla logica della mancanza d'amore, che è la logica che muove le prostitute ».

E' difficile smettere di fare la prostituta?

« No, molte ci riescono. Se risolvono il problema economico, se riescono a costruire un vero rapporto d'amore. Ma sono cose che non si fanno. Se una smette, non parla del suo passato. La prostituzione non è come il matrimonio, che tu puoi dire: mi ero sposata, adesso sto sola. L'immagine della prostituta è ancora totalizzante, nella nostra società, e finché non si spezza il cerchio, nessuno potrà sapere come vanno veramente le cose ».

Però in Francia, un movi-

mento di prostitute c'è stato.

« Sì, ma ha espresso una Uil, un personaggio. Quando certe cose sono pronunciate da un personaggio, perdono molto del loro significato ».

Nel tuo libro però non parli di questo aspetto, della persecuzione che segue la prostituta, o ex prostituta, tutta la vita.

« Ne parlo in negativo, come di una cosa che si può facilmente superare ».

Credi che abbia influito, sul tuo modo di vedere il problema, il movimento femminista?

« Dieci anni fa, una ricerca sul campo come questa sarebbe stata impensabile ».

Critica Sociale CRAXI

Un socialista per l'Italia

Come il segretario del Partito socialista ha avuto dal Presidente Pertini l'incarico di formare il Governo. I commenti della stampa, la biografia del Presidente incaricato

Inchieste:

Cosa è la medicina omeopatica
«Peyton place» e la classe media negli Stati Uniti

Critica Sociale Foro Bonaparte 24 Milano, Tel. 80.63.19. Abbon. annuo L. 20.000 c.c.: 20949202

DUE EDIZIONI
300.000 COPIE



Premio
Viareggio
-Presidente-
1979

Oriana Fallaci UN UOMO

Una storia del nostro tempo,
una storia di ieri, una storia di domani:
la tragedia dell'individuo
che da solo si batte
per la libertà e per la verità,
e perciò muore ucciso da tutti.

RIZZOLI EDITORE